Un anno di impegno per la città
La relazione della presidente su attività e obiettivi di ProValdagno
continua a pagina 2

Nasce una lunga tovaglia
Architetti da Londra ospiti in città per "The School of filò"
continua a pagina 3

La Kolping Familie
Conosciamo più da vicino una delle anime del gemellaggio con Prien
continua a pagina 5

Taccuini della Vallata
Il primo romanzo di Cristina Lora e un ritratto di Vivian Lamarque
continua a pagina 6

Il nostro portiere
Il ricordo del grande Roberto Anzolin nelle parole del nipote Giulio
continua a pagina 8

il nostro campanile

Periodico di informazione della Valle dell'Agno

BIMESTRALE EDITO DA ASSOCIAZIONE PROVALDAGNO

ANNO LXVII
N.1 luglio 2024

303

Buon lavoro!

Il 24 giugno Maurizio Zordan è stato eletto Sindaco di Valdagno. Nei giorni in cui questo giornale va in stampa è stata presentata la nuova giunta e si è tenuto il primo Consiglio Comunale. Al sindaco, agli assessori e a tutti i consiglieri vogliamo quindi fare i nostri auguri di buon lavoro e, con l'occasione, porgere un sincero ringraziamento all'Amministrazione Comunale uscente.

Da sempre la nostra Associazione lavora in costante dialogo con il Comune. E non potrebbe essere altrimenti, visto che a unirci è prima di tutto l'obiettivo che da oltre 120 anni guida il nostro operato: custodire e promuovere Valdagno – le sue risorse, la sua storia, le sue tradizioni, la sua natura – nella comunità e verso l'esterno.

È un cammino che portiamo avanti attraverso tante attività: dagli eventi in piazza alle visite guidate nella Città Sociale, dalle passeggiate tra le contrade alle iniziative per valorizzare i prodotti tipici. Questo cammino vive soprattutto grazie alla generosa disponibilità di tantissime persone, che credono in quello che facciamo, perché credono nella nostra città.

Per noi tutti, sapere di poter contare sul supporto del Comune è sempre stato fonte di orgoglio e spinta a fare di più e meglio. Non ci resta quindi che augurare un buon lavoro all'Amministrazione, certi che ci saranno tante occasioni che ci vedranno fianco a fianco per la nostra Valdagno.

Super, torna a vivere il teatro della città

La sfida di salvare lo storico cinema valdagnese. Alessandro Sanmartin ci racconta il cammino svolto dall'Associazione Livello 4

di Alessandro Sanmartin

Ci sono determinate occasioni nella vita che richiedono di ricalcolare tutto e prendersi carico di qualcosa o qualcuno. Ci sono momenti in cui ci si rende conto che il proprio fare può essere orientato in maniera improvvisamente più precisa e significativa. Sono delle chiamate rare, che quasi mai ci colpiscono quando ci sentiamo pronti. Tuttavia non c'è altra risposta possibile se non accettare la sfida.

Livello 4 è un'associazione di promozione sociale, attiva a Valdagno da quattordici anni. Il nostro lavoro è legato al teatro, per lo più contemporaneo. Siamo una compagnia che produce spettacoli, siamo gli organizzatori del Festival CrashTest. Siamo dei formatori che portano il fare teatro nelle scuole, coinvolgendo centinaia di bambini, ragazzi e adulti. Il teatro è il modo che abbiamo trovato per sperimentare la cittadinanza, educarsi alla presenza civica e politica, allenarsi alle emozioni, imparando ad esprimere ciò che abbiamo da dire, e cercando la bellezza, o meglio cercando di far fiorire la bellezza che c'è in ciascuno di noi. Ma, proprio un anno fa, è iniziata una rivoluzione.

Improvvisamente c'era un'emergenza: la necessità che il Super potesse restare aperto e offrire cultura e intrattenimento ai cittadini. C'era la prospettiva che il Comune acquisisse il teatro a breve, ma serviva qualcuno che potesse garantirne l'apertura anche nel periodo di transizione.



Non c'era altra risposta possibile se non accettare la sfida. Immediatamente la prospettiva fu chiara. Non sarebbe servito un periodo "cuscinetto" per garantire uno spazio a qualche raro spettacolo. Era il momento di cominciare un processo di rinascita, di educazione, di coinvolgimento della città.

Una città senza un teatro è una città morta, e il Super e l'oratorio stavano per diventare spazi vuoti di fronte alla possibilità dell'oblio. Pieni di dubbi e iniziando a studiare abbiamo attivato una raccolta fondi, fondamentale per due ragioni: la più ovvia, raccogliere denaro che ci permettesse di non restare schiacciati sotto il peso di utenze e manutenzioni, ma la più importante, capire se la città avrebbe risposto, se i cittadini avrebbero voluto difendere, assieme a noi, questo spazio della cultura, questa piccola torre di controllo di comunità e di benessere. La risposta è stata al di sopra di ogni aspettativa: in sessanta giorni di campagna, abbiamo raccolto 43.450 euro, da più di 750 donatori.

Era chiaro: bisognava procedere, e non disattendere le aspettative. Bisognava riempire quello spazio di persone e progetti. Dargli anima e corpo. E così, giorno dopo giorno, da quel 31 ottobre fino ad oggi, abbiamo corso, tutti insieme, perché fosse possibile qualcosa di impossibile, imparando passo dopo passo ciò che c'era da imparare perché la macchina potesse correre così come volevamo.

Abbiamo organizzato rassegne di cineforum di tutti i tipi, una rassegna di teatro per famiglie, una di contemporaneo, una di teatro popolare, concerti, incontri sulla salute, laboratori. Abbiamo ospitato eventi del Comune e di tutte le associazioni e cooperative di Valdagno, abbiamo lavorato a costruire ponti e rendere accessibile a tutti questo luogo: il Teatro della Città, appunto, il teatro di tutti.

Segue a pag. 3

BCC CREDITO COOPERATIVO
Banca San Giorgio Quinto Valle Agno

n303 - DEF.indd 1 26/07/24 13:23

LA PIAZZA DI PROVALDAGNO

Un anno di impegno per la città

La relazione della presidente Emanuela Perin su attività e obiettivi di ProValdagno

Benvenuti a tutte e a tutti a questo appuntamento annuale della nostra Associazione.
Eccomi alla scadenza del mio terzo mandato. Nel lontano 2013 non avrei mai immaginato che sarei rimasta così tanti anni in ProValdagno. Forte della convinzione di voler fare qualcosa per la mia città, nonostante la mia poca conoscenza della storia di ProValdagno e della sua gestione, mi sono vista catapultata in un'avventura impegnativa, ma la consapevolezza che "insieme si può fare e allora proviamoci" ha autoalimentato la voglia di mettermi alla prova. Sono stata supportata in questo da mio marito e dai miei figli che ringrazio sempre e comunque per avermi sostenuta, dai Consiglieri con i quali abbiamo creato nel tempo un rapporto di fiducia, di stima, di rispetto e anche di amicizia e da tutte le persone che hanno compreso il mio reale interesse a costruire insieme qualcosa per la città che amiamo.
Possiamo dire che anche il 2023 è stato, per la nostra Associazione, un anno di attività e di impegno che però ha colmato tutti noi, Consiglieri e volontari, di emozione e di soddisfazione.
Per la prima volta nella storia di ProValdagno la nostra Associazione ha ricevuto dall'Amministrazione Comunale il Premio Città di Valdagno 2023 per la costante e assidua dedizione nella diffusione dei valori e delle tradizioni del nostro territorio. È stato un riconoscimento che ci ha riempito di commozione e di gratificazione a conferma che la strada che abbiamo intrapreso in questi anni è il percorso giusto per valorizzare la nostra bella città.
Inoltre, abbiamo concluso l'anno con altre due attività che sono state molto apprezzate. Il 16 dicembre abbiamo presentato, in Sala Soster a Palazzo Festari, il libro di Vittorio Visonà "Tra Forme e Memorie - Otto secoli di arte e storia a Valdagno". Sono stati due anni di ricerca e mappatura da parte dell'autore, in collaborazione con ProValdagno e Fotoricerca, per scoprire e sentire proprie la storia e le testimonianze d'arte che Valdagno conserva e ProValdagno, da oltre 120 anni, valorizza e promuove. Non vuole essere un libro storico o di arte ma una guida per tutti coloro che siano interessati a ricercare le opere descritte nel libro e vogliano conoscere meglio le bellezze storiche e artistiche della nostra città.
E di storia da conoscere ed apprezzare ne abbiamo molta! Abbiamo stampato 800 copie del libro proprio con l'intento che tante famiglie di Valdagno lo conservino per sentirsi orgogliosamente parte della nostra città così ricca di arte e storia. Ringraziamo dunque Vittorio Visonà per averci fatto questo dono prezioso.
Il Teatro Super di Valdagno ha attraversato momenti di difficoltà tanto da essere rimasto chiuso per un lungo tempo. Poiché il teatro in una comunità è un luogo importante di aggregazione e di cultura, abbiamo voluto aiutare il gruppo di giovani dell'Associazione Livello 4 che si è preso l'onere di riaprire il teatro con una gestione quasi totalmente di volontariato. È stata aperta una raccolta fondi per partire con la nuova gestione, in attesa dell'acquisizione da parte del Comune di Valdagno, e anche ProValdagno, sempre attenta al territorio, ha deliberato, attraverso il suo Consiglio di Amministrazione, di partecipare con una quota di 5.000 euro. Inoltre, per far riavvicinare la cittadinanza al teatro e fare un regalo ai tanti valdagnesi che partecipano alle nostre manifestazioni, abbiamo voluto donare alla città il concerto dell'Epifania. Con l'Orchestra dei Colli Morenici, che ci ha proposto le musiche del Maestro Ennio Morricone, abbiamo riempito il teatro con 650 presenti con un successo davvero inaspettato e lusinghiero.
Le attività che abbiamo svolto durante l'anno sono state varie e diversificate. Oltre alle consuete manifestazioni di piazza come la Festa della maresina, la Festa dell'agricoltura e la Festa d'autunno, abbiamo arricchito la nostra proposta con iniziative atte a far apprezzare tutto il bello che abbiamo.
Abbiamo aderito alle proposte promosse dalla Regione Veneto come "Boschi a primavera", giornata regionale dei Colli Veneti in collaborazione con il Cai sezione di Valdagno con una passeggiata naturalistica al Passo dello Zovo, il "Maggio dei libri" con un incontro presso il nuovo B&B Ca' Panisacco con il tema delle rime per dare voce alla poesia, classica e contemporanea, quale strumento potentissimo di espressione.
Per promuovere il nostro patrimonio delle contrade abbiamo effettuato una domenica "Di contrà in contrà" con una passeggiata che ha valorizzato il paesaggio collinare e la storia delle contrade, mostrato l'uso della mola per l'olio di noci in contrada Cecchetti, i mestieri di una volta curati dalla Cooperativa il Cerchio. Abbiamo pranzato in contrada con i piatti della tradizione e, a conclusione della bella giornata, abbiamo assistito al concerto del coro La Maranina in contrada Lucchetta con le canzoni popolari e le letture sulle tradizioni locali.
Anche quest'anno abbiamo contribuito a ristorare, all'arrivo in piazza del Comune, gli atleti della Trans d'Havet - corsa delle 50 miglia delle Piccole Dolomiti - con la mitica macedonia di frutta fresca preparata in grande quantità (700 bicchieri).
Per il Natale in piazza abbiamo proposto la macchina di Babbo Natale in centro storico, dolcetti per i bambini e cioccolata alla vigilia di Natale, oltre al concerto al teatro Super di cui abbiamo già detto.
Segnaliamo inoltre che dal primo settembre del 2023 abbiamo concluso il contratto di affitto con la Provincia di Vicenza per quanto riguarda i locali dell'ufficio Tuttopratiche di viale Trento.
A dicembre ci è stato donato dalla Parrocchia di San Clemente un mezzo furgonato (datato ma in discrete condizioni) che utilizzeremo per i trasporti della numerosa attrezzatura che serve per le manifestazioni di piazza.
Nel corso dell'anno attraverso le visite guidate, sia del centro storico che della Città Sociale, abbiamo raccontato la nostra storia a 1800 persone (835 solo durante la Festa della maresina attraverso la visita guidata itinerante con un trenino presentando la storia della Città dell'Armonia grazie alla spiegazione di Valeria Sandri).
Sono continuati anche gli incontri per il progetto "Insieme per mano" con gli ospiti della Fondazione Marzotto e Villa Margherita con la guida appassionata di Roberta Perin e gli "Assaggi d'arte" in centro storico e nelle contrade con le guide competenti ed esaustive di Annalisa Castagna, Valeria Sandri e Vittorio Visonà che ringraziamo di cuore per la loro massima disponibilità nel trasferire la loro conoscenza e la loro competenza.



Il nuovo Consiglio di ProValdagno con l'assessore Marco Gandini

Nel mese di maggio è stata effettuata la pulitura conservativa della statua raffigurante la Madonna delle Grazie, considerata un capolavoro del barocco veneziano, che risale al 1615 e che si trova ubicata nel portico del Palazzo Comunale.
Dopo la lettura di ciò che ho appena descritto, avrete compreso che, per riuscire a far fronte a questa macchina organizzativa, abbiamo bisogno di aiuto, oltre che del Consiglio di Amministrazione, anche dei nostri preziosi volontari. Alla cena di Natale ci siamo trovati in un centinaio di persone, compreso un discreto numero di giovani che si stanno avvicinando al servizio per la città, segno che in questi anni ci hanno dato fiducia tante persone che credono nella serietà delle nostre attività e nello spirito di squadra che ci unisce per un servizio alla comunità. La generosità dimostrata dai tanti volontari per la nostra Valdagno è veramente un prezioso valore aggiunto!
Recentemente il nostro Sindaco *(al tempo Giancarlo Acerbi - ndr)* ci ha ricordato che la ricchezza di una città non è data solo dalle aziende, da un'Amministrazione Comunale efficiente, dalla disponibilità economica dei cittadini, ma anche dalle persone che sanno dedicare tempo ed energia alla comunità e che sanno trasformare un "Io" in "Noi". E in ProValdagno il "Noi" è diventato forte, consolidato e prezioso.
Permettetemi però un altro pensiero: in questo ultimo mandato abbiamo fatto insieme un importante percorso. Ma il successo di un percorso non arriva per caso, va costruito passo dopo passo, con metodo, organizzazione e dedizione. Questa è stata la formula che ci ha permesso di rafforzare le collaborazioni con le realtà culturali, musicali, sportive che ci consentono, attraverso un'azione congiunta, di rivisitare e di arricchire il nostro territorio con attività turistiche, destinate a incontrare consensi da parte di chi conosce prima eapprezza poi il nostro patrimonio storico, culturale, naturalistico e delle tradizioni.
Concedetemi infine un grazie all'Amministrazione Comunale (agli uffici comunali come l'ufficio tecnico e l'ufficio commercio ma soprattutto a Liliana Magnani che in questi anni è stato il nostro prezioso collegamento con il Comune e supporto per le manifestazioni di piazza) e un grande grazie ai nostri soci che ci sostengono e ci incoraggiano a proseguire il percorso di custodi della nostra storia.

il nostro campanile

Viale Trento, 4/6
36078 Valdagno (Vicenza)
Telefono 0445 480909
associazione@provaldagno.com
www.provaldagno.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Vincenzo Grandi

IMPAGINAZIONE GRAFICA
Livio Tozzi
STAMPA
Danzo Stampa Digitale
Via Monte Ortigara, 81 – Cornedo

di Vicenza – Italy € 2,00 – GRATIS AI SOCI –
Reg. Tribunale di Vicenza n. 92 (22/12/1956)
Reg. ROC 25028 – Poste Italiane s.p.a. –
spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art. 1, comma 1 DCV Vicenza

n303 - DEF.indd 2 26/07/24 13:23

Da pag. 1

Super, il teatro della città

Ma era necessario fare di più: coinvolgere più attivamente i cittadini, abbiamo aperto un canale nuovo, partecipato, nell'organizzazione e nella gestione degli eventi. Gruppi di volontari ci hanno aiutato, organizzando con noi gli eventi, aiutandoci a pulire, a fare inventari, e curando l'accoglienza degli spettatori. Abbiamo anche attivato dei progetti di PCTO (alternanza scuola lavoro) per avvicinare gli studenti al mondo del lavoro nel cinema e nel teatro. E i risultati di tutto questo sono stati straordinari. In otto mesi, il teatro è stato aperto 170 giorni, organizzando 144 eventi (107 di Livello 4 e 37 ospitati), contando in una stagione al Super più di 21.500 persone.

Considerando che i teatri e i cinema difficilmente sopravvivono senza fondi pubblici, era davvero un azzardo prendere in mano la gestione di uno spazio così grande in periferia, spesso legato a brutte esperienze da parte di spettatori e organizzatori, senza una storia di appartenenza, cura e crescita del pubblico. Avere chiuso in pareggio quindi è stata un'enorme soddisfazione. Ed è con questa gratitudine che abbiamo organizzato anche una piccola rassegna estiva e che scriviamo ora queste righe.

Gratitudine anche per tutte le critiche e i suggerimenti ricevuti, che stabiliscono i prossimi obiettivi del nostro ragionare e del nostro fare. Perché non finisce qui...

A fine giugno, Livello 4 ha firmato una co-progettazione con il Comune di Valdagno che ci permette la gestione del Super per i prossimi due anni. Ora, tutti gli sforzi profusi e improvvisati possono diventare sistema, trasformando una visione in realtà, concretezza e continuità.

E la visione è sempre più chiara: una Valdagno viva e dinamica che ha voglia di condividere, incontrarsi e crescere. Una città che ha voglia di emozionarsi, di imparare, di meravigliarsi ancora e ancora, insieme: una vera e propria comunità.



Una lunga tovaglia, simbolo della convivialità delle contrade de ‘na volta

Architetti londinesi ospiti in città per la "School of Filò"

di Elisabetta Ceolato

Anche quest'anno abbiamo dato il benvenuto a un gruppo di architetti provenienti da Londra, parte dell'Università di design AA Architectural Association, ospiti in città per il progetto "The School of Filò".

La Scuola del Filó è un'iniziativa di natura culturale, sociale e didattica mirata all'esplorazione dei contesti di contrada unici a Valdagno. Il progetto si propone di "riscoprire" le contrade e farle conoscere a un pubblico più ampio, creando reti di partenariato tra le contrade e i residenti, le scuole, le organizzazioni e istituzioni già presenti sul territorio, insieme a gruppi multidisciplinari di ricercatori, artisti, docenti e studenti universitari, nazionali e internazionali. Il programma prende nome dall'antica tradizione veneta del “far filó”, quando le famiglie di una volta, soprattutto quelle di contrada, si incontravano nel fienile per passare del tempo insieme durante le fredde sere d'autunno e d'inverno. Mentre queste serate permettevano a grandi e bambini di scaldarsi con il calore degli animali, questo tempo insieme fungeva da momento di condivisione e rinnovata coesione comunitaria tra famiglie e persone.

Nelle serate in stalla si riparavano attrezzi e oggetti per la casa, si organizzava il lavoro nei campi, si cuciva e rammendava, i bambini giocavano, mentre gli anziani tramandavano racconti e leggende della tradizione.

Far filó voleva dunque descrivere sia l'azione del filare la lana, ma anche il "filare rapporti di vicinato", trasmettendo il sapere locale e mantenendo vivo un senso di mutualità e condivisione, utile al benessere comune delle persone e del luogo.

La settimana tra il 25 e il 30 marzo è stata per gli studenti inglesi una settimana ricca di attività: la visita della "Città sociale" e del Museo delle Macchine Tessili Marzotto, un tour in e-bike nelle contrade Lucchetta, Meggiara, Bergamini di Sotto e Novella, per incontrare gli abitanti del luogo e ascoltare i racconti e le storie di un tempo, la visita del museo degli attrezzi antichi di Rolando Rossato in contrada Rossati, l'esperienza di cucina con lo chef Amedeo Sandri e l'enologo Maurizio Falloppi, per realizzare e gustare piatti tipici della tradizione veneta e la passeggiata e festa finale con l'associazione culturale Teste Mobili.

Ecco che i giovani architetti, arricchiti da queste esperienze e contaminazioni, in collaborazione con il Liceo Artistico U. Boccioni e la Cooperativa Sociale il Cerchio, hanno progettato e creato un prototipo di "lunghissima tovaglia" per connettere tra di loro, in senso fisico e simbolico, le contrade di Valdagno.

Questa seconda edizione di "The School of Filò", progetto patrocinato dal Comune di Valdagno, è stata resa possibile dal contributo dell'università AA, insieme alle energie e alla generosità di tutti gli attori presenti in vallata e a Carlotta Novella, ideatrice dell'iniziativa, architetto, artista, docente universitario e parte dello studio di progettazione e design Public Works di Londra.

Hanno collaborato al progetto

- *Luca Romano e Gruppo Area Valdagno*
- *Michele Vencato e il Comune di Valdagno*
- *Giovanni Rilievo e Giorgio Peserico della Cooperativa Sociale Il Cerchio*
- *I residenti di contrada Lucchetta, Novella e Bergamini di Sotto*
- *Rolando e Dimitri Rossato della Casa Museo in contrada Rossati*
- *Giuliano Prebianca e il team di Bike3King*
- *Il collettivo creativo Valdagnese Teste Mobili*
- *Amedeo Sandri e Maurizio Falloppi*
- *Museo delle Macchine Tessili Marzotto*
- *ProValdagno con Emanuela Perin*
- *Hotel Roma di Valdagno*
- *Dirigente Scolastica Maria Cristina Benetti dell'I.I.S. "G.G. Trissino" e tutti i docenti del Liceo Artistico U. Boccioni*







Alcune foto del progetto "The School of Filò"

LA PIAZZA DI PROVALDAGNO

Festa della Maresina, da Valdagno con amore

di Sabina Battaglion



Ebbene sì, lo confesso... Non lo sapevo, davvero! D'altra parte, una come me cresciuta in centro a Vicenza non può sapere proprio tutto di Valdagno... Sembra incredibile come 28 km di distanza siano, per certi aspetti, una distanza che va al di là dello spazio, abbraccia cultura, conoscenza, tradizioni... e, ovviamente, botanica.

Prima del mio arrivo in Valle dell'Agno, mica la conoscevo; magari l'avevo vista in qualche campo, forse confondendola con la camomilla, cui somiglia così tanto. Forse l'ho anche raccolta per fare dei mazzetti di fiori, ma qui, la "Maresina" non è semplicemente un'erba selvatica, una delle tante che una volta si usavano nelle cucine delle famiglie nelle nostre campagne e che spesso, in tempi moderni, sono diventate le regine di piatti gourmet. Viene chiamata "Erba madre" (sembra dal tedesco Mutterkraut, erba della mamma) ed è denominazione comunale dal 2012. Il suo nome "Tanacetum parthenium" indica una pianta selvatica perenne, della famiglia delle compositae, con foglie bipennate o tripennate, con un forte odore, così penetrante che tiene lontane anche le api. In effetti, la prima sensazione è che più che erba madre, sia semplicemente erba amara, ma le sue proprietà sono davvero tante. Nella medicina erboristica, il partenio viene utilizzato per il trattamento di crampi, disturbi digestivi, parassitosi intestinale e disturbi ginecologici, oltre ad essere impiegato come rimedio tonico e stimolante, per purificare il sangue e prevenire gli attacchi di emicrania.

Oltre a tutto questo, ci si fa la tipica "fritola" valdagnese e alla Maresina è stata dedicata una festa tutta per lei, la Festa appunto, della Maresina. Si svolge di norma ad aprile e segna l'inizio delle feste paesane, annuncia l'arrivo della nuova stagione e diventa, dopo l'inverno, l'occasione per uscire, finalmente, godendo di una temperatura primaverile e di giornate più lunghe e luminose.

Nell'anno corrente si è svolta l'11^ Festa della Maresina, protagonista, assieme al Comune di Valdagno, la ProValdagno, cui è affidata l'organizzazione dell'evento. La festa da qualche tempo sta accogliendo ospiti non solo da Vicenza e provincia, ma anche turisti dalle provincie vicine, che grazie ai social, prezioso strumento di informazione e propaganda, vengono attratti da questa festa legata alla tradizione e chiedono curiosi ai volontari che lavorano all'evento che cosa sia mai quest'erba cui viene data tanta importanza. Anche quest'anno le tanto amate fritole con la Maresina sono state accompagnate dalle fritole con la sardela, dal pasticcio di tarassaco e Maresina, non dimenticando il pollo fritto alle erbette aromatiche, fra le proposte della cucina di ProValdagno.

D'altra parte, non sono stati offerti solo prodotti legati alla cucina tradizionale, ma ci sono state la ricerca e l'attenzione di raccontare Valdagno, la città, i suoi spazi, la vita e la tipicità che la caratterizzano. Grandi e piccini hanno avuto, per un intero fine settimana, la possibilità di sfruttare e, spesso, scoprire, tutto quello che la nostra città ha di bello da offrire e di cui godere. Molti sono stati i protagonisti dell'ultima edizione che hanno dato l'opportunità di organizzare un programma tanto vario, coinvolgendo tutte le zone e le attività del centro storico.





Alcuni momenti della Festa della Maresina

Laboratori per bambini alle serre dei Carmini, mercato dell'artigianato nelle vie del centro, passeggiate con la bicicletta e a piedi sul tema della sostenibilità, negozi e attività commerciali aperti all'insegna della festa, con offerta di aperitivi culturali, musica, degustazioni di prodotti di vario genere, dal liquore al gelato, passando poi per mostre e avvenimenti culturali che hanno coinvolto anche le scuole: l'indirizzo di Chimica, materiali e biotecnologie dell'istituto Marzotto-Luzzatti, per esempio, ha dedicato una mattinata speciale all'utilizzo della Maresina in ambito non solo culinario, ma anche di cosmesi.

Anche i piccoli allievi della scuola di Borne hanno voluto dare quest'anno il loro contributo: nell'orto della scuola hanno coltivato la Maresina, che poi hanno generosamente regalato alla nostra Presidente Emanuela, entusiasta e commossa dall'esuberanza e il coinvolgimento dei bambini, perché venisse utilizzata durante la festa.

Un'attrazione speciale ha esercitato la visita con il trenino alla Città dell'Armonia, un gioiello che a volte i valdagnesi dimenticano, ma che ogni volta sorprende sia i cittadini che i "forestieri" che ne ricordano o imparano a conoscerne gli avvenimenti. Davvero grande l'interesse per questo ritorno al passato, anche grazie alle meravigliose guide Valeria e Liliana, che ha permesso a tutti di avvicinarsi a questa zona di Valdagno e di conoscerne la storia e l'architettura, ancora oggi di esempio e ispirazione agli architetti e studiosi moderni, affascinati dalla genialità dell'intuizione di Gaetano Marzotto.

Beh, sì, mi sento una valdagnese, ormai, anche grazie al coinvolgimento negli eventi organizzati da ProValdagno, cui mi diverte prendere parte, nonostante l'impegno di cui necessitano e che meritano. Da quando sono a Valdagno sono stata partecipe di molte attività che una cittadina come la nostra propone, attraverso persone che si mettono a disposizione, lavorano insieme, inventano, sperimentano, mettendo al servizio di altri il proprio tempo, le conoscenze, le passioni. Aprono le proprie case, i propri giardini e raccontano la storia della loro vita, felici di poter tramandare le proprie esperienze o il ricordo dei propri cari. Ho vissuto l'amore per il "fare", i volontari sono una risorsa e una ricchezza che non deve essere mai data per scontata, da apprezzare e valorizzare.

A tutti loro il grazie per la meravigliosa, simpatica, impagabile disponibilità.

n303 - DEF.indd 4 26/07/24 13:23

Achtung!!! Arrivano i tedeschi...

Conosciamo più da vicino la gemella Prien Am Chiemsee e gli amici della Kolping Familie

di Sabina Battaglion

Verde... È un mare... Ondate di verde smeraldo che declinano al verde giada, poi il panorama si accende improvvisamente di colore giallo, è un campo di grano, oppure un campo di fiori, girasoli! A guardia di tutto questo, montagne imponenti, che si aprono per lasciare passare il cielo azzurro, un azzurro di un luminoso raro, abbagliante, che riflette la luce del sole sul paesaggio, rendendo i colori così vivi che a volte si fa fatica a tenere gli occhi aperti.
La sensazione di entrare in Germania è soprattutto di sorpresa; dopo un lungo tratto costeggiato dalle imponenti vette austriache, si apre una pianura che ad intervalli nasconde boschi, fattorie, città che a volte sembrano rifugiarsi dietro una collina, piccoli villaggi di un'altra epoca, abitati da gente che sembra non conosca la fretta. Non è la Germania industriale e moderna che ci aspettiamo; la Baviera è un regno dove la natura è ancora la madre protettrice di molte attività.
In mezzo a tutto questo, a metà strada fra Monaco e Salisburgo, nella regione denominata Chiemgau, appare Chiemsee, il lago che viene chiamato anche "mare bavarese" per la sua estensione, e che attira turisti già dalla metà del 19° secolo, diventando in breve tempo una zona alla moda per le vacanze dell'epoca. Dopo l'apertura del tratto ferroviario Salisburgo- Rosenheim, a pochi chilometri dal lago, e successivamente del castello sull'Herreninsel, Prien am Chiemsee diventa la meta preferita di chi cerca una vacanza rilassante in una zona dalla temperatura sempre mite e in breve tempo viene soprannominata la "Perla sul Chiemsee".
Testimone di quel tempo è la ferrovia percorsa dal trenino storico (Priener Bockerl-Bahn) che ancor oggi collega il centro di Prien con le rive del lago, nell'allestimento originale del 1887. Dall'imbarcadero, i traghetti conducono in poco tempo alle due isole principali; Herreninsel, l'isola degli Uomini, la più grande delle due, e Fraueninsel, l'isola delle Donne. La prima, famosa per il Castello, la cui facciata è l'esatta riproduzione della reggia di Versailles, voluto dal sovrano bavarese Ludwig II, grande ammiratore del Re Sole della corte francese, lo stesso re che fece costruire il principesco "Castello delle Fiabe" di Neuschwanstein, sempre in Baviera. La seconda, più piccola e perfettamente curata, deve il suo nome alle monache benedettine che tuttora abitano l'isola, assieme a una variopinta colonia di artigiani e artisti.
Attualmente la cittadina di Prien am Chiemsee è capoluogo e città principale della regione, meta di chi ama le passeggiate, le escursioni in bicicletta, le cure termali o semplicemente prendere il sole in uno dei numerosi stabilimenti balneari.



Gli amici della Kolping Familie

Kopling Familie è un'associazione che nasce nel 1813 a Colonia, in Germania. Il suo fondatore Adolph Kolping si rende conto che è necessario aiutare i giovani, in particolare, nel loro percorso di vita, nella famiglia, nel lavoro, nella società. Ad oggi, l'associazione è presente in vari paesi, circa 60, e si occupa ancora di aiuto alle famiglie, giovani, anziani, creando collaborazioni con vari enti, progetti educativi per i giovani e momenti di sostegno e aggregazione per la terza età.
Valdagno è gemellato con Prien am Chiemsee dal 1987 e la prima Festa d'Autunno che ha visto la partecipazione degli amici tedeschi di Kolping Familie risale al 1997. Da 26 anni l'associazione tedesca arricchisce la manifestazione con ottima birra e specialità bavaresi. In questi anni sono stati serviti fiumi di birra, oltre 20.000 paia di würstel sono state vittime della grigliata teutonica, ma, soprattutto, si è propagata un'ondata di amicizia che ha coinvolto non solo ProValdagno, ma anche i gruppi degli alpini delle nostre colline, la Scuola di Musica e tante, tante persone sia di Prien che di Valdagno, che nel tempo hanno iniziato a fare prosperare la collaborazione fra i due Comuni e le associazioni del territorio.
Fra Kolping Familie e ProValdagno, in particolare, è nato un legame che va al di là di una semplice collaborazione o comunione d'intenti. I "tedeschi" sono diventati "i nostri amici di Prien", trovarsi è una gioia e un'occasione di rivedere vecchi amici, con i figli che sono diventati più alti dei padri, anche loro appassionati partecipanti alla vita della loro comunità, come i genitori. In Germania, infatti, in particolare nei piccoli paesi, molti enti al servizio del cittadino sono formati da volontari, anche i Vigili del Fuoco, che vengono periodicamente addestrati.
Lavoriamo, ma soprattutto, ci divertiamo a collaborare per creare un legame ancora più intenso e proficuo con la Kolping Familie di Prien, che gli anni del Covid - già, ancora lui - ci avevano costretto a sospendere, ma che non si era mai interrotto.
Coinvolta dai volontari di ProValdagno comincio anche io a conoscere Alexander, che organizza le trasferte in Italia, Johannes, uno dei responsabili di Kolping, un metro e novanta di simpatia ed esuberanza, superato solo da suo figlio Elias, due metri di altezza poco più. E poi Sigi e i suoi baffoni, spesso vestito in Lederhose (i tipici pantaloni in pelle), Margherita, da anni anello di congiunzione importante, visto che parla italiano, il sindaco e i membri della giunta, che non perdono occasione di aggregarsi alle trasferte valdagnesi dei cittadini di Prien.
Negli ultimi anni gli incontri fra i rappresentanti dei due Comuni si sono fatti più numerosi, anche grazie ad avvenimenti e ricorrenze che ci danno l'occasione per ritrovarci, non solo la Festa d'autunno. Di recente, infatti, ProValdagno ha rinnovato la sua partecipazione al week-end di apertura dei mercatini dell'Avvento, proponendo i prodotti della nostra terra in una delle tipiche casette di legno che ospitano durante il mese di dicembre i tanti artigiani, artisti, associazioni, ma anche scuole, che propongono i loro manufatti.
Ma gli incontri fra i due paesi non sono soltanto uno scambio di salsicce e würstel, birra e prosecco. Ogni associazione lascia all'altra un contributo in denaro alla fine delle manifestazioni, denaro che verrà utilizzato per finanziare attività pubbliche e sociali nelle rispettive cittadine di appartenenza.

Salute a tutti, allora, *prosit*!







TACCUINI DELLA VALLATA

“Figli di un unico blu”

Annalisa Castagna ci racconta il primo romanzo della valdagnese Cristina Lora

di Annalisa Castagna



“Figli di un unico Blu” è un romanzo corale in un vortice di dolore e sofferenza, di affetti e riscatto, di ingiustizie e speranze. Il romanzo, opera prima di Cristina Lora, è un testo di ampio respiro che ci introduce nel mondo degli invisibili, degli scarti, fino al loro riscatto, ma è anche una ricerca delle varie ingiustizie che una società come la nostra dove vige la legge del più forte, dove impera la ricerca spasmodica del successo, dove chi è debole viene abbandonato al suo destino, non sa vedere.
Si apre con l’immagine di Agnese ma questa non ricorda nulla del suo passato. Eppure è il giorno del suo compleanno che viene ricordato dagli inservienti di Casa Serena dove si trova ricoverata dopo che il mostro ha inghiottito parte dei suoi ricordi. Riceve, tuttavia, in forma anonima una camicia a fiori, delle rose e un libro “Figli di un unico blu” che una volontaria inizia a leggerle.
Agnese sente la storia di Paola fuggita di casa per scappare alla violenza in cui il padre l’aveva costretta e confinata anche per la passività di una madre inesistente.
Agnese ha un guizzo di luce e riaffiorano in lei sofferti ricordi che una malattia crudele le aveva cancellato. Si trovano così storie di vite sospese, destini che sanno riconoscersi e abbracciarsi per cercare un appiglio che curi le ferite dell’anima. Ecco allora personaggi come Amedeo, abbandonato a se stesso, privato di ogni illusione, ecco Paola che per le sue scelte è costretta ad andarsene per sfuggire all’ira di un padre violento, ecco Giosuè un bambino dagli occhi blu che, privo di pregiudizi, si avvicina a Paola ed Amedeo con un sorriso leggero come le ali di una farfalla, ecco Daniel il fratello di Giosuè che saprà ridare alle vite interrotte di Paola e Amedeo la speranza di un riscatto e il calore di una famiglia.
Tutto questo è il libro, un modo per riflettere sulle vite di altri che ci passano accanto in silenzio portando negli occhi la loro disperazione, ma è anche uno strumento per scoprire che si può sempre risalire dal baratro in cui ci ha confinato la vita se si trovano degli angeli che sono spesso sul nostro cammino ma non sappiamo riconoscere. Il valore di un’amicizia, il calore di una parola, lo sguardo di comprensione, una carezza nell’animo ferito possono salvare delle vite.
Tutto ciò è questo romando d’esordio che Cristina Lora ci ha donato per ricordarci che tutti noi siamo figli di un unico cielo ma spesso il blu di questo è solo offuscato dalle nubi, però al di là di esse trionfa sempre il sole.

Cristina Lora (Valdagno 1969)
“Non riesce a star lontana dalla vita. Cerca assolutamente il contatto con la natura rigogliosa che la circonda e con le emozioni delle persone che incontra quotidianamente; portatori di storie che diventano spunto per le sue opere liriche e in prosa.” Ronzani editore

Vivian Lamarque: una vita fra due madri

Vincitrice del Premio Strega Poesia nel 2023, la poetessa Vivian Lamarque ha da sempre convissuto con l’abbandono avvenuto in tenera età, a pochi mesi dalla nascita, dalla madre naturale

Un giornale, anche il più semplice, ha un comitato di redazione che lo progetta, lo costruisce, lo crea volta per volta: ogni numero nasce dalla mente e dal confronto dei redattori, poi vive però nelle mani dei lettori, nelle loro reazioni e commenti.
Per questo è importante il contatto con chi il giornale lo legge, lo critica o lo apprezza, lo percepisce come qualcosa di suo; alla redazione sono utilissimi i pareri, i consigli, i suggerimenti dei lettori... Ed il massimo è quando qualcuno si trasforma in scrittore e invia un suo contributo, una tessera che contribuisca a formare il mosaico che ogni numero rappresenta.
Anche la nostra redazione ospita volentieri articoli diversi, spesso li sollecita, a volte li riceve spontaneamente; è il caso del testo che segue, ispirato alla figura della scrittrice e poetessa Vivian Lamarque, nata nel 1946, e vincitrice di molti premi letterari. L’autore si sofferma in particolare sulla scoperta di essere stata adottata e sull’influsso che tale esperienza ha avuto sulla sua opera. (V.S.)

di Alberto Marchesini

A poche settimane dalla Festa della Mamma, si rivolge un cenno particolare a una delle più grandi poetesse del panorama poetico italiano contemporaneo: Vivian Lamarque. Nata in provincia di Trento nel 1946, all’origine della sua scrittura c’è l’ombra di una ferita, di un trauma che ha evidentemente segnato in maniera non poco significativa la propria vita: l’abbandono della famiglia d’origine.
A pochi mesi dalla nascita è una cittadina milanese che decide di prenderla in affido e di donarle tutto l’amore materno presente nel proprio cuore. Fino ai quattro anni l’infanzia di Vivian era quella di una normalissima bambina con una solida famiglia alle spalle, poi la morte del padre adottivo, Dante, ha quantomeno segnato la vita, provocandone un’assenza incolmabile. La famiglia adottiva, dunque, è stata un fondamentale rifugio di felicità per la poetessa, capace di farle condurre una normalissima infanzia.
Tuttavia, a dieci anni giunge alla sconvolgente scoperta: la doppia immagine materna. Tale scoperta è dovuta al ritrovamento di numerose lettere fra la famiglia biologica e quella adottiva, nelle quali era presente il certificato originale di adozione: è proprio questo piccolo, grande dettaglio a cambiarle la vita.
La poesia di Lamarque, dunque, è costellata da questa tematica, già dal primo volume pubblicato nel 1981, *Teresino*. In tale opera è possibile trovare riferimenti espliciti ad essa: *Conoscendo a 19 anni la madre*. All’interno di tale componimento poetico viene descritto il giorno esatto dell’incontro con la madre biologica, un freddo pomeriggio invernale del 1965, in cui scrive:

Ecco il privilegio:
ha conosciuto sua madre volendolo
(quale bambino?)
e fresca di parrucchiere
con una camicia azzurra
e una gonna grigia
alle cinque o alle sei
era in ritardo
credo d’inverno
aveva la pelliccia. [...]

In questo senso, in un’intervista del 2020 l’autrice fa riferimento proprio alle righe appena citate, descrivendo quella giornata d’inverno, senza calore, in cui la madre manteneva una formalità tale da riaprire in lei la cicatrice di una vita.
Tuttavia, Vivian Lamarque aggiunge: «So che non era colpa sua, lei era una donna vittima delle circostanze. Oggi ho perdonato tutto.»
Questa tematica, come si accennava precedentemente, è di certo uno dei nuclei centrali della poesia di Lamarque, in quanto, nella sua semplicità, è individuabile in tutte le raccolte poetiche. In termini più attuali, lo si può rintracciare soprattutto nella penultima raccolta del 2016, *Madre d’inverno*, in cui una sezione è interamente dedicata alla Madre biologica, insinuando così un senso di interiore instabilità. Nel presente volume, infatti, è possibile riscontrare un numero cospicuo di cenni poetici alla doppia immagine materna, individuabili grazie a chiari riferimenti e dettagli complicati da cogliere in un primo istante. Come già preannuncia il titolo, *Madre d’inverno* indica il percorso centrale di una raccolta capace di svilupparsi in varie direzioni; fitto di elementi di una concretissima realtà quotidiana, in cui tramite sensibilissimi versi la poetessa realizza una sorta di colloquio con la figura materna. In questo caso, è significativo individuare un dettaglio che Lamarque riporta in poesia, proprio per far emergere alcuni dettagli sulla madre biologica, dopo anni e anni di inseguimenti:

Ti piaceva il colore viola
e ora che ho quasi la tua età
di allora, anche a me, purché
tenue chiaro scolorito non come
quei tramonti viola infuocati
esagerati, meglio quel poco
che ne resta dopo, prima di
finire, insomma un quasi
viola sia, quasi madre mia.

In termini ancora più attuali, tutto ciò si rispecchia, in parte, anche nel volume pubblicato a ridosso del 2023, *L’Amore da vecchia*, il quale, nel medesimo anno, si è aggiudicato uno dei premi letterari più rilevanti: il Premio Strega Poesia. Bastano dunque pochi nomi per comprendere il peso del Premio dal 1947 ad oggi, tra essi compaiono prestigiose figure poetiche e letterarie come i vicentini Guido Piovene e Goffredo Parise, oppure Umberto Eco, Cesare Pavese o Dino Buzzati.
Seppur in quantità minori rispetto alla precedente raccolta del 2016, i cospicui riferimenti legati al tema materno si possono leggere scorrendo le pagine del volume in maniera ancora più dettagliata, poiché si tratta di una silloge poetica in cui l’autrice si affaccia alle immagini del sempre più frequente insorgere del ricordo e all’apparire anche di volti familiari.
Vivian Lamarque, dunque, ha da sempre convissuto con l’assenza di una madre biologica, ritrovata comunque in età adulta, da ragazza ventenne, ragione per la quale non si è mai formato quel vero legame di Madre-Figlia. Tuttavia, il medesimo rapporto è stato costruito con la famiglia adottiva, con quella signora milanese che decide negli anni Quaranta di accoglierla fra le proprie braccia e di colmare in lei il tanto desiderato affetto materno.

n303 - DEF.indd 6 26/07/24 13:23

LA TOVAIA

Torta co' la *maresina*

La *maresina* è un'erba molto usata nella nostra provincia, soprattutto dai *fritolari* che, con il loro ampio cappello da re della cucina, stazionano nei mesi autunnali e invernali all'angolo delle chiese, dove, dopo le *funsion* della domenica pomeriggio, tutti si fermano a chiacchierare del più e del meno. Una *fritola co' la maresina* ben calda e fragrante, avvolta in un quadratino di carta grigioverde, fa la gioia di molte persone e la fortuna dei *fritolari*, che con la loro mascherata ritornano a casa la sera con le tasche rigonfie e l'olio nella *caliera* finito: una bella soddisfazione alla fine di una giornata di lavoro e di fritto. Ma con la *maresina* i vicentini preparano anche degli squisiti dolci, uno dei quali è proprio questo che vi propongo e che ho più volte sperimentato nel forno della mia vecchia ma sempre valida stufa a legna.

Ingredienti per 6 persone

* Zucchero semolato 140 gr.
* Fecola di patate 80 gr
* Strutto 50 gr
* 3 uova fresche
* 1 manciatina di foglie di *maresina* fresca
* Grappa di Bassano
* Farina bianca 50 gr
* La scorzetta gialla grattugiata di un limone
* 1 cucchiaino di lievito in polvere
* Sale
* Poco burro e poca farina per lo stampo

Preparazione

Fate fondere a bagnomaria lo strutto. Mettete in una ciotola i tuorli delle 3 uova con lo zucchero e lo strutto fuso e intiepidito, mescolate vigorosamente con un cucchiaio di legno sino a ottenere un composto cremoso e omogeneo. Aromatizzate questo composto con due cucchiaiate di Grappa e la scorzetta gialla del limone grattugiata, mescolando ancora con una certa energia.
Unite allora la fecola e la farina, mescolate assieme e fate scendere a pioggia da un setaccino, mescolando delicatamente con il solito cucchiaio di legno. Tritate abbastanza finemente le foglie di *maresina* fresca e unitele delicatamente al composto. Montate infine i tre albumi con un pizzico di sale, sino ad averli in neve ben soda, e incorporateli delicatamente a quanto preparato, assieme al lievito, pure setacciato. Versate il composto in uno stampo precedentemente imburrato e infarinato e passatelo in forno già caldo a 180° per circa 30 minuti. Trascorso questo tempo, infilate nella torta uno stecchino e, se ne uscirà asciutto, toglietela dal forno e sfornatela su una gratella, lasciandola raffreddare e servendola poi su un piatto coperto con un tovagliolino.

Vini consigliati:
Pinot bianco di Breganze, Merlot dei Colli Berici, Vin Santo di Gambellara

Tratto da
La cucina vicentina
di Amedeo Sandri e Maurizio Falloppi – Ronzani Editore

ECCELLENZE VALDAGNESI

Il gin valdagnese 52 Mule Road tra le Top 100 Eccellenze di Forbes

Un risultato straordinario per il progetto nato a Valdagno, premiato dall'autorevole rivista internazionale. "Un modo per far conoscere il nostro territorio" racconta il titolare

Forse qualcuno di voi non lo ha ancora assaggiato, ma affrettatevi a farlo... Il 52 Mule Road è un gin artigianale nato solo due anni fa grazie a una coppia valdagnese ed ha avuto subito un grande successo, coronato lo scorso febbraio da un prestigioso riconoscimento: la rivista americana Forbes, celebre per le sue classifiche, lo ha inserito nella sua Top 100 Eccellenze italiane, all'interno della sezione Drinks.
Ma lasciamo raccontare la loro storia ai protagonisti - Mauro Feltrin e Tamara Fardelli -, gli autori di questa bevanda di grande successo.



52 Mule Road, lanciato nel marzo 2022 a Pitti Taste, è un distillato contraddistinto da un importante legame con il territorio delle Prealpi Vicentine attraverso due principali aspetti: il tributo alla Strada delle 52 gallerie del Pasubio, mulattiera della Prima Guerra Mondiale costruita dagli alpini per portare rifornimenti al fronte, e l'impiego, come botanica caratterizzante, dell'"erba madre" o maresina, la cui foglia è riportata in oro sul retro della bottiglia.
La maresina, accompagnata da altre botaniche montane come la genziana e l'assenzio, è determinante nel donare a 52 Mule Road la sua leggera nuance verde, il suo profumo intenso e il sapore finale amaricante, persistente a lungo in bocca.
È stato un grande onore per noi vedere 52 Mule Road riconosciuto tra le eccellenze italiane da una fonte così autorevole come Forbes. Questo traguardo conferma il nostro impegno nel creare un prodotto di alta qualità e autenticità, nel contesto competitivo degli spirits e di celebrare il nostro territorio in modo innovativo, portandolo nel resto d'Italia e nel mondo. Fin dall'inizio il nostro obiettivo è stato far conoscere la nostra terra e le sue eccellenze anche al di fuori dei confini regionali, e in questi due anni abbiamo fatto bere 52&Tonic o Moscow52Mule a tutta Italia, dalla Toscana alla Sicilia, destando in moltissime persone curiosità ed interesse sulla storia delle nostre montagne e sulle nostre tradizioni.



EL CANTON DEL DIALETO

Scopriamo il nostro dialetto

Zugare

di Valeria Sandri

Continua il nostro viaggio nel dialetto valdagnese ricorrendo ancora una volta al prezioso dizionario del prof. Dal Medico. La scuola è finita, è arrivata l'estate, le giornate calde e lunghe invitano a stare all'aperto; è tempo di passeggiate, di soste nei parchi e sulle panchine, di giochi... ed è proprio di questo che vogliamo parlare, cioè della voglia di giocare e dei tanti giochi con cui passare il tempo, alcuni magari non più di moda o addirittura dimenticati.
"Zugare" (nel dialetto più arcaico anche dugare): il termine latino da cui deriva significa scherzare e iocus significa gioco di parole, ma in italiano assume un significato più ampio e moltissimi erano i giochi che facevano i nostri nonni. Vediamone alcuni esempi.
Si poteva "zugare":
"a marchi e madone": a testa e croce
"ale balete": con le biglie
"ale bale": a bocce
"a paieta": alla scelta della paglia più lunga
"ala mora": a morra
"a briscolo": con l'altalena
"a Maria orba": a mosca cieca
"ai coatro cantuni": ai quattro angoli
E poi ancora "a bandiera, a campanon, a musseta", termini per i quali non basta una traduzione, ma servirebbero accurate spiegazioni.
Si poteva "zugare a sorte" (tirare a sorte), "zugare sula parola" (giocare sulla fiducia) ma non con tutti, perché qualcuno imbrogliava, e da qui il modo di dire "el zuga col cortelo soto la tola", detto di persona pronta a tradire (riferito in particolare, e non so perché, a quelli della Piana).
Si poteva "ver el zugo ntei ossi" (essere fanatici del gioco), "far zughi de man" (mostrare grande destrezza di mano), "far zughi de testa" (fantasticare); però era da incivili usare le mani contro altri perché "zugo de man, zugo de vilan".
Si usavano anche termini derivati, per esempio:
"zugada": giocata al lotto
"zugatolo": giocattolo
"zugatolare": giocherellare
"zugatolon": giocherellone
Ma ora basta chiacchiere, e andiamo subito a zugare.

LE PAGINE DEL NOSTRO CAMPANILE SONO SEMPRE APERTE

Ti piace scrivere? Hai la passione per la fotografia o l'illustrazione?
Vuoi provare a raccontare la tua Valdagno?
Dacci una mano a costruire i prossimi numeri de il Nostro Campanile.
Scrivici a **associazione@provaldagno.com** per saperne di più.

n303 - DEF.indd 7 26/07/24 13:23

BAR SPORT

La città celebra Roberto Anzolin

Il nipote Giulio ricorda in un libro il grande portiere valdagnese scomparso nel 2017

di Giulio Anzolin



Sabato 20 aprile scorso è stato per me uno dei giorni più belli e importanti della mia vita.
Allo Stadio dei Fiori di Valdagno ho presentato il mio libro "Mio nonno, Roberto Anzolin", festeggiando il compleanno del nonno che avrebbe compiuto 86 anni.
È stata una giornata memorabile per tutta la nostra famiglia, a partire dalla nonna Gabri che ha vissuto l'evento con orgoglio ed emozione.
La partecipazione di Ivano Bordon, portiere dell'Inter e della Nazionale campione del Mondo 1982, ha dato all'evento ancora più lustro.
Sempre in quel 20 aprile ho poi inaugurato la mostra dedicata al nonno, rimasta aperta fino al 19 maggio. Tante foto, molte inedite della carriera del nonno, a partire dagli anni al Marzotto, l'esperienza in Nazionale cadetti, per passare alle varie squadre di club, dalla Juve all'Atalanta.
Tantissime maglie originali dell'epoca della Nazionale e dei vari club hanno documentato un calcio d'altri tempi che ho voluto far vedere per far conoscere meglio questa figura sportiva valdagnese.
Non mi sarei mai aspettato tanta partecipazione allo Stadio e per tutto il mese della mostra; e invece ho avuto tantissimi consensi da parte di tutti, con circa mille partecipanti alla mostra.
Questo mi ha riempito di soddisfazione dandomi ragione sulla scelta di voler ricordare il nonno Roberto in un evento pubblico.
Tantissime persone che lo hanno conosciuto personalmente, tanti giovani che lo hanno avuto come allenatore, tanti genitori, amici e calciatori hanno voluto esserci e raccontarmi la loro esperienza diretta avuta con il nonno.

Nel libro ho voluto raccontare di aneddoti sportivi e non, appartenenti alla vita di mio nonno Roberto.
Non è un libro sportivo, per lo meno non solo, perciò ci sono riferimenti storici dall'inizio alla fine della sua lunga carriera sportiva intervallati da aneddoti raccontati e vissuti direttamente da me insieme col nonno. Testimonianze di compagni di squadra, giornalisti, amici e famigliari completano il libro.
Ho voluto fortemente mettere tante fotografie, tutte in bianco e nero per testimoniare quegli anni, dove il calcio era molto diverso da oggi, ma ugualmente spettacolare.

La carriera del nonno ebbe inizio a Valdagno nelle file del Marzotto, dove esordì in serie B nel 1956 a soli 18 anni e dove è ritornato dopo trent'anni di carriera a giocare nel campionato di Promozione per la stagione 1984-1985, subendo solo 4 gol in 26 partite.
Palermo, Juventus, Atalanta, Lanerossi Vicenza, Monza, Riccione e Junior Casale a completare la sua carriera da giocatore.
Conseguì il patentino di allenatore, ma scoprì presto che non era quella la sua strada.
Si dedicò ad allenare i più piccoli, i "primi calci" e i "pulcini" di Chiampo e Valdagno.

Con il libro e la mostra ho voluto dare il giusto tributo a questo grande giocatore di calcio valdagnese che ha dato tanto alla nostra Valdagno perché fosse ricordato e conosciuto da tutti per quello che era e che ha fatto.
Il libro lo si trova nelle librerie di Valdagno o sulle maggiori piattoforme online.

Per lo stadio si deve attendere...

Per mantenere viva la memoria del calciatore valdagnese, nei mesi scorsi l'Amministrazione Comunale ha fatto domanda per poter intitolare lo Stadio dei Fiori a Roberto Anzolin. Purtroppo la Prefettura non ha accettato la richiesta di deroga che viene concessa in caso di personalità significative e che permette di procedere anche se non sono passati dieci anni dalla morte. Si dovrà quindi attendere il 2027 per avere lo "Stadio dei Fiori - Roberto Anzolin". Nell'attesa, la sua memoria continuerà comunque a vivere nel cuore dei valdagnesi.
[redazione]



Una foto di Roberto Anzolin in azione
e la copertina del libro di Giulio Anzolin

UnipolSai ASSICURAZIONI
Divisione LA FONDIARIA
LORA STEFANO
AGENZIA GENERALE di VALDAGNO - Via S. Clemente 10/12 - 36078 Valdagno (VI)
Tel. 0445 409933 - Fax 0445 406097 - @mail: agenzia@fonsaivaldagno.com